

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Attili 11.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	327
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	114
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 11.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	38
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 11.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	329
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	137
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 11.105, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	333
<i>Votanti</i> .....	248
<i>Astenuti</i> .....	85
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	241
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Avverto che risultano preclusi gli emendamenti Sbarbati 11.102, Napoli 11.90, Lombardi 11.29, Napoli 11.31, Sbarbati 11.100 e Cangemi 11.91.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 11.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	330
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	136
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acciarini 11.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	31
<i>Hanno votato no</i> ..	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 11.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

Avverto che l'emendamento Bracco 11.94 è stato ritirato.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Voglio precisare che sull'emendamento Napoli 11.80 avevamo espresso parere favorevole.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, lei ha detto che il parere era contrario, traendo in inganno tutti.

NICOLA BONO. Deve annullare la votazione.

PRESIDENTE. Quando ho bisogno di suggerimenti, in genere li chiedo. Scusate, ho sbagliato.

Dispongo l'annullamento della votazione dell'emendamento Napoli 11.80.

Indico pertanto nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 11.80, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	324
<i>Votanti</i> .....	300
<i>Astenuti</i> .....	24
<i>Maggioranza</i> .....	151

*Hanno votato sì* ..... 285

*Hanno votato no* .. 15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 11.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	321
<i>Votanti</i> .....	316
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	122
<i>Hanno votato no</i> .	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomio 11.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	327
<i>Votanti</i> .....	303
<i>Astenuti</i> .....	24
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	108
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Avverto che risultano preclusi gli identici emendamenti Napoli 11.38, Acierno 11.41 e Lombardi 11.43.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 11.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	19
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	116
<i>Hanno votato no</i> .....	190

Passiamo alla votazione dell'emendamento Acierno 11.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, con questo emendamento si intende soltanto fare giustizia, per di più nei confronti di un numero di soggetti molto esiguo: otto ispettori in tutta Italia. Quindi obiettivo della proposta non può certo essere considerata la difesa di una *lobby* che possa poi garantire in qualche modo un tornaconto politico (*Rumori dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Ci sono le mucche in aula, Presidente, perché sento muggire!

PRESIDENTE. Colleghi, la prima volta va bene (diciamo così...), ma la venticinquesima volta è stupido. Scusatemi, ma ripetere sempre lo stesso tipo di ilarità o di sarcasmo diventa veramente un'esagerazione.

Prego, onorevole Acierno.

ALBERTO ACIERNO. Grazie, Presidente. D'altra parte trovare il modo di scherzare sui problemi dei cittadini è veramente triste (*Proteste di deputati del gruppo di forza Italia*). Continuano i mugugiti!

Dicevo, Presidente, che l'emendamento interessa sostanzialmente otto ispettori in tutta Italia.

La proposta tende a fare chiarezza rispetto a quanto stabilito nel secondo comma dell'articolo 9 del decreto-legge n. 140 del 1988, che recita: « Sono fatti salvi comunque i provvedimenti di inquadramento già adottati alla data di entrata in vigore del presente decreto ».

In proposito devo aggiungere che anche la giurisprudenza si è orientata in tal senso: « L'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito con modificazioni dalla legge 4 luglio 1988, n. 246, in tema di inquadramento del personale docente nei ruoli dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero della pubblica istruzione, nel disporre che "Sono fatti salvi comunque i provvedimenti di inquadramento già adottati alla data di entrata in vigore del presente decreto", contempla provvedimenti posti in essere dal ministero competente entro il limite temporale fissato dalla suddetta norma, cioè il 6 maggio 1988, giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Pertanto, in assenza di qualsiasi concreto e chiaro elemento che porti a diversa conclusione, deve ritenersi che il citato decreto si riferisca a tutti i provvedimenti adottati dal Ministero della pubblica istruzione alla data suindicata, cioè firmati e protocollati, e quindi anche a quelli per i quali non sia ancora intervenuto il successivo controllo della Corte dei conti, che in effetti concerne la fase integrativa dell'efficacia dell'atto. La volontà del legislatore, dunque, deve intendersi nel senso di voler salvaguardare i provvedimenti di inquadramento adottati dall'amministrazione prima dell'entrata in vigore del decreto succitato, prescindendo da ogni ulteriore requisito e condizione ». Questa è l'interpretazione autentica.

Ecco perché invito l'Assemblea a votare favorevolmente sul mio emendamento 11.48.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Presidente, l'orientamento che vorremmo riuscire ad affermare su questo come su altri emendamenti concernenti lo stesso oggetto non riguarda tanto il merito del problema — come esposto poco fa dal collega Acierno —, ma deriva dalla nostra convinzione che materie di questo tipo appartengono alla

contrattazione collettiva, la quale dovrebbe essere quindi la sede propria per disciplinare e risolvere questi problemi.

Non possiamo continuare ad usare la legge per regolare problemi di inquadramento economico o normativo. Poiché abbiamo scelto di affidare alla contrattazione il rapporto di lavoro anche nel settore del pubblico impiego, dobbiamo rinviare a quella sede la soluzione di tutta una serie di problemi, fra cui anche quello segnalato dal collega Acierno. Peraltro il Governo avrà modo di intervenire, perché può fornire indicazioni all'ARAN (soggetto che fa parte a pieno titolo della contrattazione); se riterrà che la proposta di cui ci stiamo occupando abbia un senso potrà riferire all'agenzia, perché sia aperta una contrattazione a tutto campo per risolvere la questione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acierno 11.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	295
<i>Astenuti</i> .....	27
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	120
<i>Hanno votato no</i> .....	175).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.150 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	312
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	157

<i>Hanno votato sì</i> .....	304
<i>Hanno votato no</i> .....	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.106 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	314
<i>Votanti</i> .....	311
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	309
<i>Hanno votato no</i> .....	2
<i>Sono in missione 23 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.160 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	313
<i>Votanti</i> .....	302
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	301
<i>Hanno votato no</i> .....	1
<i>Sono in missione 23 deputati).</i>	

**NICOLA BONO.** Su questo il Governo non doveva dire qualcosa?

**VALENTINA APREA.** Ma che deve dire?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 11.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	316
Votanti .....	313
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì ....	127
Hanno votato no ....	186
Sono in missione 23 deputati).	

L'emendamento Mazzocchin 11.50 e gli identici emendamenti Lombardi 11.51, Acierno 11.52, Bergamo 11.53 e Scalia 11.54 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchetti 11.55

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, colleghi, non sarei intervenuto su questo emendamento, che mi sembra abbastanza chiaro, se non vi fosse stato l'intervento della collega Cordoni, che ha fatto un richiamo inutile alla concertazione nella materia normativa.

L'emendamento da me proposto pone rilievo e richiama all'attenzione del Parlamento la condizione di disparità in cui si trovano i docenti universitari, già in servizio nella scuola secondaria.

È noto agli addetti ai lavori che, con la pronuncia della Corte costituzionale n. 305 del 1995, fu dichiarato incostituzionale il comma 7 dell'articolo 13 della legge n. 382, che riordinava il settore.

La pronuncia della Consulta — alla quale non ha fatto seguito alcun atto normativo, che ponesse nuovamente ordine nella materia — pone nella stessa condizione i docenti membri del Parlamento che siano stati dipendenti di altre amministrazioni dello Stato, rispetto a coloro che siano stati docenti di scuole secondarie.

Ebbene, i docenti di scuole secondarie, appunto per questa pronuncia di incostituzionalità, che è dovuta ad un mero difetto di deroga, si trovano oggi in una

condizione di obiettiva disparità, sia rispetto a coloro che sono entrati nell'università prima, sia rispetto a coloro che vi sono entrati successivamente.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (*ore 18,50*)

PAOLO BECCHETTI. Si tratta, cioè, di coprire un periodo di tempo che crea un vero e proprio *vulnus* nei diritti acquisiti da persone che — in tutte le condizioni in cui si deve cumulare il servizio reso nella pubblica amministrazione con quello reso nell'università, al fine della progressione di carriera — si trovano in condizioni di inferiorità.

Ritengo che si tratti di un provvedimento che, tra l'altro, non comporta spese, in quanto prevede che esse siano a carico dell'università.

Pertanto invito caldamente i colleghi a prendere posizione a favore dell'emendamento in discussione, che pone riparo ad una ingiustizia e, nello stesso tempo, non comporta spese a danno dell'erario (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchetti 11.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	324
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì ....	138
Hanno votato no ...	186

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

L'emendamento Capitelli 11.81 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il Governo, anche su sollecitazione della collega Napoli e mia, aveva assunto l'impegno di chiarire la sua posizione e le sue valutazioni circa l'emendamento 11.160 della Commissione, relativo alla questione dei presidi incaricati.

La collega Napoli ha fatto alcune osservazioni, alquanto inquietanti, circa le modalità di accertamento della professionalità dei presidi incaricati.

Visto che la Commissione è muta e non ha ritenuto — pur avendo presentato l'emendamento citato — di chiarire il proprio intendimento e atteso che il Governo ha dato parere favorevole, ci era parso di capire che il Governo volesse chiarire le motivazioni.

Prima di votare l'articolo, le chiederei, signor Presidente, di invitare il Governo a dare quei chiarimenti peraltro già preannunciati. Di ciò, signor Presidente, le saremmo grati e la ricorderemo nelle nostre... preghiere serali.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo intende far presente alla collega Napoli che non vi è alcun impegno disatteso. Nel lavoro del Comitato dei nove si è cercato, insieme a tutte le forze parlamentari, di trovare una soluzione che corrispondesse equamente al problema che questa serie di emendamenti, in particolare quello presentato dall'onorevole Napoli, aveva sottolineato. Non vedo pertanto, nella specifica situazione, una disattenzione da parte del Governo che semmai si è adoperato a trovare — lo ripeto — insieme alle forze parlamentari, una soluzione adeguata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	322
Votanti .....	314
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	158
Hanno votato sì ....	197
Hanno votato no ...	117

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stanisci 11.04, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	314
Votanti .....	309
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	155
Hanno votato sì ....	302
Hanno votato no ...	7

Sono in missione 23 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

L'articolo aggiuntivo Vitali 11.05 è pertanto precluso.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Lombardi 11.06. I presentatori accettano l'invito del relatore a ritirarlo?

GIANCARLO LOMBARDI. Sì, Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

***(Ripresa dell'esame dell'articolo 2  
— A.C. 4754)***

PRESIDENTE. Dobbiamo ora riprendere l'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e degli emendamenti e degli

articoli

aggiuntivi presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4754 sezione 10*), accantonati nella seduta del 10 dicembre 1998.

Ricordo che dagli emendamenti accantonati all'articolo 2 si deve considerare espunto il riferimento ai « crediti formativi », a seguito dell'esito negativo della votazione di principio effettuata nella seduta del 9 dicembre.

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere nuovamente il parere sugli emendamenti.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ai presentatori degli emendamenti, sostanzialmente identici, Colombini 2.116 e Gardiol 2.131 e 2.129 proporrei la seguente riformulazione del testo, che peraltro riprende il contenuto di tali emendamenti: al comma 4, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: « Nel punteggio finale interverrà, a titolo di riconoscimento della professionalità acquisita in servizio, una quota proporzionale agli anni di insegnamento prestato nella medesima classe di concorso o posti di ruolo ».

PRESIDENTE. Quindi verrebbe modificata la prima parte del testo e soppressa la seconda, ossia dalle parole: « Tale quota sarà calcolata... » fino alla fine.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, è così.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Condivido la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. I presentatori accettano la riformulazione proposta dal relatore ?

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, chiaramente sono dispiaciuto per la perdita — diciamo così — per strada di questo concetto del credito di formazione che credo sarà opportuno rivisitare in futuro. Mi sembra di poter accettare la decurtazione di una parte dell'emendamento che

specificava il punteggio. Mi ritengo soddisfatto e sono disponibile ad accettare la nuova formulazione dell'emendamento, facendo presente che esso è frutto dell'impegno mio e dell'onorevole Gardiol nei confronti dei precari.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, accetto volentieri la riformulazione anche perché è uguale all'emendamento 2.129 che ho presentato.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, intervengo per chiedere una spiegazione. Infatti, nella formulazione proposta dal relatore per la maggioranza non si capisce quale dovrebbe essere la quantificazione dei titoli previsti. Questo non è quindi un emendamento, ma un ordine del giorno. Il relatore per la maggioranza sarebbe stato molto più serio se avesse proposto ai colleghi (i quali con molta approssimazione accolgono l'invito, forse per avere il piacere di vedere approvato un loro emendamento, seppure privato di contenuti sostanziali) di ritirare l'emendamento per presentare un ordine del giorno.

Infatti, non ha proprio senso in una legge introdurre il principio che saranno riconosciuti come titoli aggiuntivi gli anni di insegnamento senza collegarli a modalità concrete sostanziando in che cosa consiste tale riconoscimento, a meno che non si preveda un decreto del ministro e non si fissino fin da ora i paletti — diciamo così — di tale provvedimento. Se non si fa ciò, si tratta di una norma-manifesto e di un fatto assolutamente propagandistico, inutile, che non soddisfa le esigenze dei precari. Essi, infatti, avevano un'altra esigenza: quella di veder riconosciuto, dopo anni di servizio e dopo che lo Stato non ha consentito loro di partecipare a concorsi per conseguire l'abilitazione di non essere parificati a quelli che accedono o vorrebbero accedere al mondo della scuola. Ai precari dopo

molti anni di servizio occorre concedere una sessione riservata di accertamento della professionalità e non subordinare il tutto a questo tipo di forche caudine.

Non avete accettato il principio di un esame da sostenere con una tesina orale; si era pensato che attraverso il credito formativo si compensasse questa aspettativa, ma oggi viene vanificato anche tale aspetto!

Non è possibile che il Parlamento possa negare in questo modo maldestro le legittime aspettative di questa categoria di lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, per la verità sono perplesso, non per la sostanza dell'emendamento ma perché si è chiesto l'accantonamento degli emendamenti per pervenire al risultato cui stiamo pervenendo adesso.

Precedentemente, avevo chiesto che si votasse — lo ricordano i colleghi presentatori dell'emendamento — perché ritenevo che, se avesse avuto un peso la sostanza dello stesso, allora lo si sarebbe dovuto approvare anche nella seduta precedente mentre, in realtà, esso è stato accantonato. Dunque, si è proceduto ad una mera operazione — diciamo così — di *lifting*. Nella buona sostanza siamo al punto di prima!

Il problema del precariato, come diceva dianzi l'onorevole Bono, non lo si risolve attraverso queste alchimie, ma andando al cuore. Ciò che abbiamo visto poco fa per i presidi incaricati lo vediamo adesso per i professori, che da precari hanno prestato il loro servizio per molti anni e che, in buona sostanza, avrebbero voluto e dovuto trovare una soluzione diversa, più concreta e sistematicamente valida.

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Vorrei solo dire che nessuno di noi ha mai pensato di risolvere il problema dei precari con questo « povero » emendamento; anzi, i ripetuti interventi in quest'aula dell'onorevole Aprea hanno ben spiegato quali siano i gravi problemi del precariato. Volevamo soltanto cercare di ottenere qualcosa per loro, una piccola briciola. È indubbio che in questa formulazione non vengano più quantificati i punteggi, ma è altrettanto indubbio che si specifica che sarà riconosciuto un punteggio.

Vorrei sottolineare che la norma prevede che nel punteggio finale interverrà, a titolo di riconoscimento della professionalità acquisita, una quota proporzionale agli anni. Quindi la norma stessa contiene espressamente il termine « punteggio ». È logico che la quantificazione verrà lasciata all'improvvisazione o meglio, noi lo speriamo, al buon senso del legislatore; ma è chiaro che dovranno essere posti dei paletti: su questo non ci piove.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, preciso che porrò in votazione contestualmente gli emendamenti Colombini 2.116, Gardiol 2.131 e 2.129, nella nuova formulazione poco fa indicata dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Colombini 2.116 e Gardiol 2.131 e 2.129, nel testo riformulato, sostanzialmente identici, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	324
Votanti .....	315
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	158
Hanno votato sì ....	310
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono così preclusi gli emendamenti Gardiol 2.132, Mazzocchin 2.74 e Cangemi 2.141.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.250 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	313
Votanti .....	311
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì ....	309
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 23 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	307
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì ....	186
Hanno votato no ...	121

Sono in missione 23 deputati.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Qual è il parere della Commissione sugli identici articoli aggiuntivi Acierno 2.01 e Cangemi 2.02?

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Acierno 2.01 e Cangemi 2.02, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	313
Votanti .....	210
Astenuti .....	103
Maggioranza .....	106

Hanno votato sì .... 21

Hanno votato no ... 189

Sono in missione 23 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

#### ***(Esame degli ordini del giorno — A.C. 4754)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4754 sezione 11*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Dalla Rosa n. 9/4754/1 ed accetta l'ordine del giorno Napoli n. 9/4754/2.

Accetta l'ordine del giorno Gardiol n. 9/4754/3, nonché l'ordine del giorno Lucchese n. 9/4754/4. Non accetta l'ordine del giorno Lenti n. 9/4754/5. Accoglie l'ordine del giorno Riva, n. 9/4754/6 con una modifica, che consiste nel sostituire, nella terz'ultima riga del dispositivo, le parole: « siano circoscritte » con le seguenti: « tengano conto prevalentemente del contenuto del corso ».

Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Voglino n. 9/4754/7. Quanto all'ordine del giorno Cangemi n. 9/4754/8, propongo la seguente modifica, consistente nell'inserire dopo le pa-

role « precise disposizioni » le parole: « che facilitino la frequenza del corso per i docenti impegnati in attività di servizio ». Con questa modifica l'ordine del giorno sarebbe accolto integralmente dal Governo perché sono stati presentati emendamenti contrari rispetto al testo originario dell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno Volontè n. 9/4754/9 tocca la questione del reclutamento dei docenti di religione, all'esame del Senato. Poiché tale ordine del giorno tende a superare una normativa che fa riferimento agli accordi concordatari che prevedono l'intervento dell'autorità diocesana, il Governo non può accoglierlo, pur prendendo atto della sollecitazione a favore l'iter del provvedimento specifico.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Acierno n. 9/4754/10, il Governo lo accoglie, qualora siano accettate le seguenti integrazioni: « quattro anni di servizio effettivo nell'ambito della ricollocazione, ove necessaria, di tutto il personale docente in possesso di titolo di studio per accedere ad altro ruolo o ad altra classe di concorso ». Con questa precisazione — lo ripeto — l'ordine del giorno verrebbe accolto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Delfino.

VALENTINA APREA. Delfino di Berlinguer!

ALBERTO ACIERNO. Delfino, ti vedo male!

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano le riformulazioni proposte per i rispettivi ordini del giorno.

Prendo altresì atto che i presentatori degli ordini del giorno Dalla Rosa n. 9/4754/1, Napoli n. 9/4754/2, Gardiol n. 9/4754/3 e Lucchese n. 9/4754/4 non insistono per la votazione.

Onorevole Lenti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4754/5?

MARIA LENTI. Sì, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lenti n. 9/4754/5, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	307
Votanti .....	302
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì .....	15
Hanno votato no ...	287

Sono in missione 23 deputati.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Onorevole Riva, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4754/6, accolto con una modifica dal Governo?

LAMBERTO RIVA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Riva.

Passiamo all'ordine del giorno Voglino n. 9/4754/7, accolto come raccomandazione.

VITTORIO VOGLINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Avevamo ritirato il nostro emendamento con l'intento di trasferirne il contenuto in ordine del giorno. Le motivazioni che abbiamo addotto ci sembrano significative, per cui chiedo al rappresentante del Governo di rivedere la sua valutazione.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, ha ascoltato la richiesta del collega? Vuole rispondere?

Collegli, vi prego di non avvicinarvi al banco del Governo quando deve rispondere a delle domande.

Onorevole Voglino, vuole ripetere la domanda?

VITTORIO VOGLINO. Mi rivolgo direttamente al Governo: noi avevamo presentato un emendamento che poi abbiamo ritirato con l'intenzione di trasferirlo al contenuto in ordine del giorno. Le motivazioni che abbiamo addotto ci sembrano significative e quindi chiediamo se non sia possibile modificare il parere.

PRESIDENTE. Il Governo accoglie questa sollecitazione?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, rileggendo l'ordine del giorno e considerate le finalità ad esso sottese e richiamate anche dal collega Voglino, l'accoglie.

ALBERTO ACIERNO. Può essere che rilegga anche il nostro!

PRESIDENTE. Prendo atto che il collega Voglino non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4754/7, accettato dal Governo.

Onorevole Cangemi insiste per la votazione dell'ordine del suo giorno n. 9/4754/8, accettato, con una modifica, dal Governo?

LUCA CANGEMI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Volontè insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4754/9, non accettato dal Governo?

LUCA VOLONTÈ. Insisto per la votazione e chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo al sottosegretario di rivedere il suo parere perché « siamo disponibili » ad un accoglimento pieno dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, rivede il suo parere?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. No, signor Presidente (*Commenti del deputato Volontè*).

ALBERTO ACIERNO. Dimissioni, dimissioni!

PRESIDENTE. Prendo atto che i colleghi insistono per la votazione.

Questa è una sana dialettica!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Volontè n. 9/4754/9, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	301
Votanti .....	299
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì ....	115
Hanno votato no ...	184
Sono in missione 23 deputati.	

*(La Camera respinge – Vedi votazioni – Commenti).*

Prendo atto che l'onorevole Acierno non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4754/10.

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4754)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Invito i colleghi a non allontanarsi dall'aula perché siamo proprio *in limine*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIorenzo DALLA ROSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nel corso della discussione generale avevamo espresso le nostre perplessità nei confronti di questo provvedimento recante disposizioni urgenti per il personale della scuola in quanto, nonostante i numerosi emendamenti presentati dalla lega nord per l'indipendenza della Padania, il Governo e la maggioranza non hanno inteso assolutamente riconoscere le professionalità acquisite.

Inoltre, non viene stabilito, come richiesto e come previsto nella legge n. 341, che per il conseguimento dell'abilitazione vi sia la discussione di una tesi. Ancora una volta si sono poi penalizzati e discriminati gli insegnanti residenti nelle regioni padane privilegiando le graduatorie nazionali a scapito di quelle provinciali o regionali, vincolandole permanentemente per le future assunzioni. Riteniamo che si tratti di un ulteriore provvedimento tampone che alla fine scontenta tutti e, soprattutto, non risolve i problemi che da decenni affliggono la scuola italiana.

A nostro parere, il testo che esce da quest'aula è ancora lontano dalle istanze dei precari. La lega nord per l'indipendenza della Padania, ad esempio, aveva presentato un emendamento volto a modificare l'articolo 2, comma 4, che naturalmente è stato respinto, con il quale, pur mantenendosi il corso della durata di 120 ore, si prevedeva anche la discussione di una tesi, redatta a cura del candidato, relativa alla propria esperienza professionale. Quindi, un'abilitazione che non passa solo attraverso il corso abilitante, ma anche attraverso una prova scritta che testimoni le competenze professionali.

Avevamo posto poi la questione della differenziazione di punteggio tra chi si abilita con la procedura della sessione riservata ed i neolaureati che si abilitano con il concorso ordinario, perché

riteniamo che il lavoro svolto negli anni non venga dimenticato.

Vi era poi la questione dei presidi, del riconoscimento del lavoro svolto da molti di essi e della professionalità acquisita. Anche questa è stata negata, nonostante le promesse fatte a più riprese nei confronti di costoro.

Il Governo, di fatto, non ha ritenuto opportuno accogliere alcuna delle nostre proposte di modifica e per questo il nostro dovrebbe essere un voto contrario. Tuttavia, in considerazione del fatto che comunque si tratta di un provvedimento atteso da molti anni e da migliaia di persone, pur permanendo il nostro vivo dissenso sul disegno di legge, così come impostato, la lega nord per l'indipendenza della Padania esprimerà un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei verdi sul provvedimento. Ci rendiamo conto che esso non risolve i problemi della qualità della scuola, che hanno bisogno di altre misure, né quello della sistemazione lavorativa dei precari, perché non tutti potranno mantenere il posto di lavoro nella scuola e bisognerà ottenere altri provvedimenti sulla mobilità di persone che hanno lavorato e contribuito alla nostra scuola. Il nostro voto, però, sarà favorevole perché il progetto di legge è l'inizio di una sistemazione che noi vorremmo più completa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi e colleghe, su questo provvedimento, cosiddetto del personale precario della scuola, rifondazione comunista si asterrà. Certamente il fatto che si sia arrivati a dare corpo legislativo ad un problema e ad una condizione

lavorativa da tempo insostenibile e piena di difficoltà è positivo. Condividiamo meno il fatto che, alla fine, la soluzione del problema sia contenuta nella possibilità di un concorso che vede insieme i precari per il 50 per cento e, per l'altro 50 per cento, i laureati senza bagaglio professionale.

Ci si intenda. Ovviamente, è giusto che entrino nella scuola anche i giovani, ma l'errore — o la non opportunità — sta nel contrapporre chi ha esperienze e diritti acquisiti (docenti che per anni hanno garantito alla scuola di funzionare ed hanno dato agli studenti il loro contributo, in una relazione che contiene tanto oltre alla cultura) ai neolaureati. Mi chiedo — e chiedo anche al Governo, in particolare al sottosegretario che sta sfogliando alcune carte — se non sarebbe stato meglio proporre una sessione di concorso riservata a questi docenti, prima ancora del concorso per i neolaureati. La questione sarebbe stata più equa se nelle finanziarie degli anni passati, ma anche in quest'ultima, non si fosse tagliato, accorpato e aumentato il numero degli alunni per classe: non ci sarebbe così stato bisogno di dare il 50 per cento agli uni e il 50 per cento agli altri.

Esaminare il corpo di questo provvedimento richiederebbe molto tempo. Mi limito pertanto a dire che, per quanto è stato possibile, il contributo di rifondazione comunista nell'ambito dell'esame in Commissione lavoro e la discussione che ha coinvolto tutte le forze componenti la maggioranza di allora in quella stessa Commissione, assieme ad una disponibilità accertata del Governo, hanno migliorato il testo ed eliminato alcune incongruenze tra l'acquisito titolo, didattico e culturale, e il concorso, soprattutto nella sua dinamica valutativa.

Sono stati respinti emendamenti da noi presentati, che ritenevamo fortemente innovativi, concernenti l'esame finale per gli abilitati e gli insegnanti di sostegno. È stato addirittura respinto un nostro ordine del giorno, nonostante vengano generalmente accettati gli ordini del giorno

presentati da qualsiasi forza del Parlamento: non capiamo per quale motivo il Governo abbia respinto il nostro.

Al di là delle importantissime specificità di questo provvedimento, deve essere detto, perché esiste un testo ed un contesto a cui esso fa riferimento — questa non è propaganda ma è la realtà diffusa in questi giorni in tutta Italia —, che la politica della scuola e sulla scuola deve avere altri cardini ed un'altra consistenza vi deve essere un interesse concentrato nella scuola pubblica statale, senza le distrazioni disastrose — in verità perniciose — nei confronti della scuola privata.

I precari hanno lavorato e lavorano nella scuola di tutti ed è questa scuola che richiede l'impiego delle energie del Parlamento, del Governo e del paese. Rifondazione comunista chiede al Governo l'attenzione verso questa realtà, ponendo particolare cura all'attuazione della circolare applicativa del presente provvedimento sui precari; chiede, insomma, che la circolare applicativa non diventi ancora una volta una sperequazione ed una punizione per i lavoratori della scuola che da anni hanno contribuito affinché la scuola pubblica italiana funzionasse (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchin. Ne ha facoltà.

**GIANANTONIO MAZZOCCHIN.** Signor presidente, signor sottosegretario, cercherò di essere breve, ma non posso esimermi dal dichiarare che il gruppo di rinnovamento italiano, che darà il suo contributo a questo provvedimento, non può non esprimere molte riserve su alcuni punti di esso.

In primo luogo, non mi sembra che questo sia un provvedimento di grande respiro né che introduca innovazioni significative, neanche per quanto riguarda il reclutamento dei docenti. Se mi è consentito di riassumere brevemente, mi sembra — signor sottosegretario, spero che voglia darmi un minimo del suo tempo —

che le tre categorie di docenti che stiamo esaminando siano costituite dai docenti già abilitati da anni, magari in possesso di più di una abilitazione, e che hanno insegnato, in molti casi da più di dieci anni, nella scuola italiana; da quelli non abilitati, ma insegnanti a tutti gli effetti, pur precari; infine, dai giovani che da troppi anni, e naturalmente non solo da due anni e mezzo, sono stati esclusi dalla possibilità di partecipare ai concorsi. Non è possibile, intanto, che due milioni di giovani, quanti saranno prevedibilmente quelli che parteciperanno ai prossimi concorsi, vengano tacitati con un massimo di 40 mila posti di lavoro: due milioni contro 40 mila! Non è, naturalmente, neanche immaginabile che persone che hanno già insegnato per molti anni, magari in possesso di diverse abilitazioni, vedano ridotte le loro possibilità di assunzione del 50 per cento e siano forse scavalcati da giovanissimi appena abilitati.

Mi sembra di poter concludere che questo provvedimento è particolarmente generoso soltanto con i giovani non abilitati che già hanno insegnato e che sono ammessi a corsi e concorsi abilitanti. Questo non è ciò che noi ci aspettavamo. Riteniamo questo provvedimento comunque necessario per risolvere una parte dei problemi esistenti, ma certamente avremmo voluto che fosse diverso da quello che è invece risultato.

Ho già anticipato che, facendo parte della maggioranza, ci assumiamo la nostra responsabilità, ma mi sembra di poter concludere che è sempre più difficile per noi condividere queste linee di politica scolastica per l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

**ANGELA NAPOLI.** Signor Presidente, faccio riferimento alle motivazioni da me enunciate nel lungo intervento svolto nel corso della discussione generale, per cui non mi soffermerò a lungo nell'annunciare il voto decisamente contrario al

provvedimento del gruppo di alleanza nazionale.

Sento però la necessità di sottolineare alcuni aspetti. Il primo riguarda le possibilità emendative: il nostro gruppo si era fatto promotore della presentazione di alcuni emendamenti tendenti a migliorare il testo; prendiamo atto con grande rammarico del fatto che non sono stati accolti, per cui il disegno di legge sul quale oggi siamo chiamati a votare conserva tutti gli aspetti che avevano destato le nostre perplessità. Tali perplessità nascono da un'attenta valutazione del testo, ma non mettono in dubbio la necessità di risolvere il problema del precariato scolastico, nonché la necessità di dare alle nuove leve la possibilità di accedere all'insegnamento.

Abbiamo ribadito che il provvedimento, così come è formulato, non risolverà né le problematiche degli uni né quelle degli altri, ma creerà nuovo precariato, che andrà ad aggiungersi a quello purtroppo esistente già da diversi anni.

Non vogliamo diventare responsabili della creazione di facili illusioni o quanto meno di nuove inutili speranze, quali quelle che scaturiranno dall'approvazione di questa legge. Prendiamo atto della volontà del Governo e del Parlamento, che di fatto non intendono, con l'approvazione di questo provvedimento, dare una vera soluzione alla problematica — nonostante essa sia attesa dall'intero mondo scolastico — e, chiamandoci fuori da qualunque corresponsabilità in materia, preannunciamo il nostro voto negativo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

**VALENTINA APREA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il titolo del disegno di legge al nostro esame, come è stato ricordato in questi giorni, recita: « Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico »; altre però, non certamente queste, avrebbero dovuto essere le misure urgenti per il personale indicato.

Vale la pena di ricordare che l'Italia ha un docente ogni dieci alunni, mentre la media OCSE ne prevede uno ogni diciassette; in compenso i docenti sono pagati poco e male, con un appiattimento inaccettabile.

All'elevato livello di protezione corrisponde ormai una posizione impiegatizia, con un peso scarso o nullo del merito. All'estremo opposto, per esempio, si colloca l'Inghilterra, ove esiste un quasi-mercato nel quale gli insegnanti vengono assunti e pagati dalle scuole, pubbliche o private, o dalle autorità locali prevalentemente sulla base di criteri di merito e con bassa protezione. Quali sono le cause di tale differenza? Come mai esiste un divario così grande nel trattamento del personale in Europa? La risposta è la seguente. Le piattaforme sindacali, fino ad oggi appoggiate in Italia da una classe politica complice, o meglio quel circolo vizioso che da decenni si alimenta attraverso le azioni sindacali, la demagogia studentesca e l'assistenzialismo hanno portato a tale situazione; le conseguenze sono ormai insostenibili.

La normativa difensiva ed ipergarantista ha inoltre penalizzato, anziché promuovere e valorizzare, il capitale professionale dei docenti, il cui rapporto di lavoro non ha ancora alcuna delle caratteristiche della cultura delle risorse umane. Selezione, valutazione, carriera, responsabilità ed etica del lavoro sono ancora assenti nel trattamento del personale, nel rapporto di lavoro dei docenti italiani. Tra l'altro, la recente richiesta di prepensionamento di 60 mila docenti è un segnale di allarme che evidenzia la necessità di non lasciare più al caso la politica del personale della scuola. Qualsiasi altra organizzazione, in tali condizioni, sarebbe crollata da anni.

Va ripensato l'intero stato giuridico del personale assieme alle nuove norme sul reclutamento, a patto, amici e colleghi, che tali norme siano davvero nuove, il che non avviene con il provvedimento al nostro esame. Esso rappresenta — lo possiamo ben dire — una sconcertante revisione e conservazione dell'attuale sistema

di reclutamento di tutte le categorie del personale della scuola. Non solo, esso consolida la nefasta cultura burocratica dell'amministrazione statale dandole una nuova legittimazione, proprio nel momento in cui altre iniziative legislative del Governo e del Parlamento ne mettono in discussione la sopravvivenza e la centralità nella gestione del sistema formativo.

Desidero ricordare, per esempio, la legge Bassanini sul decentramento e sull'autonomia amministrativa, organizzativa e didattica delle scuole, o i recenti provvedimenti governativi sulla formazione universitaria dei docenti. Tali provvedimenti come possono conciliarsi con la legge che sta per essere approvata? Peraltro, non appena insediato, il ministro Berlinguer ha istituito corsi di specializzazione per il reclutamento dei docenti, come avviene nel resto d'Europa. Con la legge finanziaria dello scorso anno sono stati introdotti, sia pur timidamente, criteri quali la chiamata diretta di esperti da parte delle scuole.

Con il disegno di legge in esame si attua una vera e propria controriforma: si svolgeranno corsi abilitanti per l'inserimento dei cosiddetti precari della scuola in sconfinite e anacronistiche graduatorie permanenti; si bandirà un gigantesco concorso ordinario vecchia maniera, che si risolverà nella solita lotteria, con oltre 3 milioni di candidati per poco più di 13 mila posti. Tutto «l'universo mondo», tutti coloro che saranno in possesso di una laurea potranno accedere a tali concorsi.

Inoltre, come è noto, secondo le stime effettuate, a causa della procedura prevista, saranno impiegati 6 mila capi d'istituto, che dovranno presiedere altrettante commissioni, un numero triplo di docenti, al costo esorbitante di 50 milioni per ogni vincitore di posto. Insomma, se tutto va bene, lo Stato spenderà 650 miliardi per l'espletamento dei concorsi: tutto questo per reclutare personale privo di specializzazione universitaria per l'insegnamento. Non si risolverà così il problema del precariato, perché i precari, come nel gioco dell'oca, dovranno tornare al punto

di partenza: partono da graduatorie permanenti e, alla fine del corso abilitante, torneranno nuovamente in graduatorie permanenti.

Questa scelta peggiorerà il funzionamento del mercato del lavoro e si scaricherà sulle scuole ancora una volta la pressione della disoccupazione intellettuale organizzata in graduatorie permanenti, che diventeranno, come è stato già ricordato dall'onorevole Napoli, la fiera delle illusioni per quanti attendono di essere stabilmente assunti, per quanti hanno conservato una ormai sempre più debole motivazione all'insegnamento nella scuola statale.

Questa scelta, quindi, per quanto riguarda le modalità di selezione e di assunzione, fa a pugni con quelle più recenti del Governo e del Parlamento adottate per altri settori della pubblica amministrazione, con le quali si sono previste procedure più rapide, efficienti, flessibili, preselezioni, prove attitudinali, chiamate nominative, corsi-concorsi, contratti a termine, tirocini, insomma flessibilità nelle modalità di reclutamento. Perché nella scuola no? Perché non è possibile fare un salto di qualità, neppure in presenza di riforme che pure hanno rotto la rigidità del sistema?

Noi di forza Italia ci siamo opposti in tutti i modi, abbiamo presentato una nostra proposta di legge e l'onorevole Gazzara è stato relatore di minoranza. Approfitto dell'occasione per ringraziare i colleghi del gruppo di forza Italia che si sono impegnati nella Commissione lavoro, perché la loro voce è stata spesso diversa, distinta e distante da quella della maggioranza. Il loro lavoro paziente, però, non è servito a modificare l'impianto del provvedimento, che quindi respingiamo con forza. Ed al ministro mandiamo a dire che, una volta per tutte, deve decidere quale strada vuole intraprendere nella politica del personale della scuola! Finora, al di là di qualche segnale positivo, come appunto l'istituzione dei corsi di specializzazione universitaria per i docenti, la sua gestione del personale è sembrata molto allegra, anzi molto triste,

soprattutto se vista dal lato del personale che dovrebbe essere protagonista delle riforme annunciate.

Per queste ragioni, il gruppo di forza Italia conferma un « no » deciso e convinto a questo provvedimento, che segna ancora una volta una pagina triste per la scuola italiana (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lombardi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LOMBARDI. Signor Presidente, dopo l'ampia e apocalittica descrizione della collega Aprea, che ad un certo momento ha addirittura disegnato la fine della scuola che si verificherà dopo questo provvedimento, il mio intervento, onestamente, sarà molto più riduttivo.

Il provvedimento al nostro esame è nato con delle ambizioni abbastanza modeste, si è arricchito strada facendo, al Senato, con alcuni capitoli e si è trovato di fronte al difficile problema che mi sembra caratterizzare l'attuale dibattito sulla scuola: quello per il quale si affrontano questioni strutturali risolvendo nel frattempo anche difficoltà congiunturali, attraverso misure con caratteristiche di sanatoria. Penso, nel caso specifico, al problema che riguarda i precari, che ha assorbito ampia parte della discussione.

Se allora una riflessione generale bisogna effettuare, essa riguarda il fatto che oggi, nell'affrontare i problemi della scuola, stiamo privilegiando la scelta di occuparci di singoli capitoli, anziché svolgere un discorso organico (personalmente, soffro qualche disagio di fronte a questa realtà). Si ha infatti l'impressione che, anziché definire un disegno organico, si affrontino vari argomenti e si cerchi poi di metterli insieme, come in un *puzzle* (l'immagine è non mia ma del ministro).

Francamente, non sembra che ciò sia riuscito nel modo migliore. Di conseguenza, colgo questa osservazione critica, respingendo dichiarazioni come quelle dell'onorevole Aprea, che mi sembrano assolutamente eccessive rispetto alla mo-